

Ricerca: 2 i progetti coordinati dal CREA
nei primi 10 della graduatoria finale MIUR
dell'Area di Specializzazione "Agrifood"

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSA

Ricerca: Crea coordina due progetti in top ten del Miur

In area Agrifood conquistano il terzo e il nono posto

ROMA, 16 OTT - Sono due i progetti coordinati dal Crea classificati tra i primi 10 della graduatoria finale Miur relativa al Piano di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale nell'area dell'agrifood. Al terzo posto si posiziona il progetto "Miglioramento delle produzioni agroalimentari mediterranee in condizioni di carenza di risorse idriche". Con durata triennale dal costo di circa 10 milioni di euro finanziato dal Miur e co-finanziato dagli enti di ricerca e dalle imprese private, il progetto è incentrato sul rapporto tra acqua e la filiera agro-alimentare. Al nono posto della classifica del Miur si colloca "Conservabilità, qualità e sicurezza dei Prodotti OrtoFrutticoli ad Alto Contenuto di Servizio", della durata di 30 mesi, con un budget di quasi 10 milioni che include quattro partner pubblici. Il progetto punta ad utilizzare tecnologie innovative per migliorare la conservabilità, la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale ed economica dei prodotti ortofrutticoli ad alto contenuto di servizio come quelli di quarta gamma pronti all'uso, soprattutto nelle regioni meridionali, grandi produttrici. "Un risultato senza precedenti - afferma il presidente dell'ente dedicato alla ricerca sull'agroalimentare vigilato dal Mipaaf, Salvatore Parlato - frutto di una riorganizzazione dell'ente incentrata sulla creazione di grossi gruppi di ricerca d'eccellenza, capaci di fornire all'agricoltura italiana strumenti e innovazioni per far fronte alle grandi sfide".

RICERCA: 2 PROGETTI CREA IN PRIMI 10 GRADUATORIA MIUR "AGRIFOOD"

ROMA - **CREA**, l'ente pubblico italiano interamente dedicato alla ricerca sull'agroalimentare, vigilato dal Mipaaf, coordina due dei progetti tra i primi 10 della graduatoria finale MIUR relativa al PON di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale, Area di Specializzazione "**Agrifood**", appena pubblicata.

"Un risultato senza precedenti - afferma **Salvatore Parlato, presidente del CREA** - frutto di una riorganizzazione dell'ente incentrata sulla creazione di grossi gruppi di ricerca d'eccellenza, capaci di fornire all'agricoltura italiana strumenti e innovazioni per far fronte alle grandi sfide del presente e del futuro. Un nuovo modo di fare ricerca - ribadisce il presidente - in un'ottica vincente di Sistema Paese, mettendo a fattore comune competenze e eccellenze di pubblico e privato, per favorire gli investimenti in ricerca e la diffusione dell'innovazione nel settore dell'**Agrifood**". (SEGUE).

RICERCA: 2 PROGETTI CREA IN PRIMI 10 GRADUATORIA MIUR "AGRIFOOD" -2-

Sul podio, al terzo posto, Water4AgriFood, ossia "Miglioramento delle produzioni agroalimentari mediterranee in condizioni di carenza di risorse idriche". Si tratta di un progetto di durata triennale, con un costo di circa 10 milioni di euro, finanziato dal MiUR e co-finanziato (per circa la metà) dagli enti di ricerca e dalle imprese private. Oltre al capofila CREA, partecipano Università di Catania e CER (Canale Emiliano Romagnolo) e 9 imprese private. Il progetto, coordinato dal Centro CREA di Agricoltura e Ambiente, è incentrato sul rapporto tra acqua e la filiera agro-alimentare ed è stato concepito come toolbox, ovvero come la cassetta di attrezzi innovativi da mettere a disposizione delle aziende agricole per valorizzare al meglio le risorse idriche. Gli strumenti vengono organizzati in 5 scomparti (obiettivi realizzativi): 1 linee di trattamento e di disinfezione innovative delle acque reflue e recupero di sottoprodotti; 2 aggiornamento delle tecniche di aridocoltura per aumentare l'efficienza d'uso dell'acqua; 3 adattamento dei principi dell'irrigazione di precisione a risorse idriche limitate; 4 politiche economiche per migliorare l'efficienza d'uso dell'acqua e salvaguardare le risorse idriche; 5 analisi dei possibili scenari di gestione idrica in relazione ai cambiamenti climatici. (SEGUE).

RICERCA: 2 PROGETTI CREA IN PRIMI 10 GRADUATORIA MIUR "AGRIFOOD" -3-

Al nono posto, invece, POFACS, ovvero "Conservabilità, qualità e sicurezza dei Prodotti OrtoFrutticoli ad Alto Contenuto di Servizio", un progetto coordinato dal **CREA Orticoltura e Florovivaismo**, della durata di 30 mesi, con un budget di quasi 10 milioni (la metà cofinanziati) e che include quattro partner pubblici (**CREA**, con 10 sedi operative, Università di Foggia, Università di Catania, Consorzio Interuniversitario CINSA) e quattordici partner privati coinvolti in diversi settori della filiera produttiva. L'evoluzione degli stili di vita fa propendere la domanda verso prodotti confezionati di facile e pronto impiego, come le insalate, i pronti da cuocere e la frutta ready to eat. Il progetto, quindi, si propone di intervenire con nuove conoscenze e tecnologie innovative per migliorare la conservabilità, la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale ed economica dei prodotti ortofrutticoli ad alto contenuto di servizio, soprattutto nelle regioni meridionali, grandi produttrici, ma ancora indietro su questo fronte. (SEGUE).

RICERCA: 2 PROGETTI CREA IN PRIMI 10 GRADUATORIA MIUR "AGRIFOOD" -4-

Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso innovazioni nella gestione colturale, con interventi di valorizzazione della biodiversità vegetale esistente o di nuove varietà, mediante la messa a punto di protocolli produttivi specifici e di innovativi processi tecnologici.

RASSEGNA STAMPA

Ricerca: 2 i progetti coordinati dal CREA nei primi della graduatoria finale MIUR dell'Area di Specializzazione "Agrifood"

CREA, l'ente pubblico italiano interamente dedicato alla ricerca sull'agroalimentare, vigilato dal Mipaft, coordina ben 2 dei progetti, classificatisi tra i primi della graduatoria finale MIUR relativa al PON di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale, Area di Specializzazione "Agrifood", appena pubblicata.

"Un risultato senza precedenti - afferma **Salvatore Parlato, presidente CREA** - frutto di una riorganizzazione dell'ente incentrata sulla creazione di grossi gruppi di ricerca di eccellenza, capaci di fornire all'agricoltura italiana strumenti e innovazioni per far fronte alle grandi sfide del presente e del futuro. Un nuovo modo di fare ricerca - ribadisce il presidente - in un'ottica vincente di Sistema Paese, mettendo a fattore comune competenze e eccellenze di pubblico e privato, per favorire gli investimenti in ricerca e la diffusione dell'innovazione nel settore dell'Agrifood".

Sul podio, al terzo posto, Water4AgriFood, ossia "Miglioramento delle produzioni agroalimentari mediterranee in condizioni di carenza di risorse idriche". Si tratta di un progetto di durata triennale, con un costo di circa milioni di euro, finanziato dal MiUR e co-finanziato (per circa la metà) dagli enti di ricerca e dalle imprese private. Oltre al capofila CREA, partecipano Università di Catania e CER (Canale Emiliano Romagnolo) e 9 imprese private. Il progetto, coordinato dal Centro **CREA di Agricoltura e Ambiente**, è incentrato sul rapporto tra acqua e la filiera agro-alimentare ed è stato concepito come toolbox, ovvero come la cassetta di attrezzi innovativi da mettere a disposizione delle aziende agricole per valorizzare al meglio le risorse idriche. Gli strumenti vengono organizzati in 5 scomparti (obiettivi realizzativi): 1 linee di trattamento e di disinfezione innovative delle acque reflue e recupero di sottoprodotti; 2 aggiornamento delle tecniche di aridocoltura per aumentare l'efficienza d'uso dell'acqua; 3 adattamento dei principi dell'irrigazione di precisione a risorse idriche limitate; 4 politiche economiche per migliorare l'efficienza d'uso dell'acqua e salvaguardare le risorse idriche; 5 analisi dei possibili scenari di gestione idrica in relazione ai cambiamenti climatici.

Al nono posto, invece, POFACS, ovvero “Conservabilità , qualità e sicurezza dei Prodotti Ortofrutticoli ad Alto Contenuto di Servizio”, un progetto coordinato dal **CREA Orticoltura e Florovivaismo**, della durata di 30 mesi, con un budget di quasi 10 milioni (la metà cofinanziati) e che include quattro partner pubblici (**CREA**, con sedi operative, Università di Foggia, Università di Catania, Consorzio Interuniversitario CINSA) e quattordici partner privati coinvolti in diversi settori della filiera produttiva. L’evoluzione degli stili di vita fa propendere la domanda verso prodotti confezionati di facile e pronto impiego, come le insalate, i pronti da cuocere e la frutta ready to eat. Il progetto, quindi, si propone di intervenire con nuove conoscenze e tecnologie innovative per migliorare la conservabilità, la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale ed economica dei prodotti ortofrutticoli ad alto contenuto di servizio, soprattutto nelle regioni meridionali, grandi produttrici, ma ancora indietro su questo fronte. Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso innovazioni nella gestione colturale, con interventi di valorizzazione della biodiversità vegetale esistente o di nuove varietà, mediante la messa a punto di protocolli produttivi specifici e di innovativi processi tecnologici.

RICERCA, 2 PROGETTI CREA NEI PRIMI 10 GRADUATORIA MIUR PER AGRIFOOD

CREA, l'ente pubblico italiano interamente dedicato alla ricerca sull'agroalimentare, vigilato dal Mipaaf, coordina ben 2 dei progetti, classificatisi tra i primi 10 della graduatoria finale MIUR relativa al PON di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale, Area di Specializzazione "Agrifood", appena pubblicata.

“Un risultato senza precedenti – afferma **Salvatore Parlato, presidente CREA** – frutto di una riorganizzazione dell'ente incentrata sulla creazione di grossi gruppi di ricerca d'eccellenza, capaci di fornire all'agricoltura italiana strumenti e innovazioni per far fronte alle grandi sfide del presente e del futuro. Un nuovo modo di fare ricerca - ribadisce il presidente – in un'ottica vincente di Sistema Paese, mettendo a fattore comune competenze e eccellenze di pubblico e privato, per favorire gli investimenti in ricerca e la diffusione dell'innovazione nel settore dell'Agrifood.”

Sul podio, al terzo posto, Water4AgriFood, ossia “Miglioramento delle produzioni agroalimentari mediterranee in condizioni di carenza di risorse idriche”. Si tratta di un progetto di durata triennale, con un costo di circa 10 milioni di euro, finanziato dal MiUR e cofinanziato (per circa la metà) dagli enti di ricerca e dalle imprese private. Oltre al capofila **CREA**, partecipano Università di Catania e CER (Canale Emiliano Romagnolo) e 9 imprese private. Il progetto, coordinato dal Centro **CREA di Agricoltura e Ambiente**, è incentrato sul rapporto tra acqua e la filiera agro-alimentare ed è stato concepito come toolbox, ovvero come la cassetta di attrezzi innovativi da mettere a disposizione delle aziende agricole per valorizzare al meglio le risorse idriche. Gli strumenti vengono organizzati in 5 scomparti (obiettivi realizzativi): 1 linee di trattamento e di disinfezione innovative delle acque reflue e recupero di sottoprodotti; 2 aggiornamento delle tecniche di aridocoltura per aumentare l'efficienza d'uso dell'acqua; 3 adattamento dei principi dell'irrigazione di precisione a risorse idriche limitate; 4 politiche economiche per migliorare l'efficienza d'uso dell'acqua e salvaguardare le risorse idriche; 5 analisi dei possibili scenari di gestione idrica in relazione ai cambiamenti climatici.

Al nono posto, invece, POFACS, ovvero “Conservabilità, qualità e sicurezza dei Prodotti OrtoFrutticoli ad Alto Contenuto di Servizio”, un progetto coordinato dal **CREA Orticoltura**

e Florovivaismo, della durata di 30 mesi, con un budget di quasi 10 milioni (la metà cofinanziati) e che include quattro partner pubblici (CREA, con 10 sedi operative, Università di Foggia, Università di Catania, Consorzio Interuniversitario CINSA) e quattordici partner privati coinvolti in diversi settori della filiera produttiva. L'evoluzione degli stili di vita fa propendere la domanda verso prodotti confezionati di facile e pronto impiego, come le insalate, i pronti da cuocere e la frutta ready to eat. Il progetto, quindi, si propone di intervenire con nuove conoscenze e tecnologie innovative per migliorare la conservabilità, la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale ed economica dei prodotti ortofrutticoli ad alto contenuto di servizio, soprattutto nelle regioni meridionali, grandi produttrici, ma ancora indietro su questo fronte. Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso innovazioni nella gestione colturale, con interventi di valorizzazione della biodiversità vegetale esistente o di nuove varietà, mediante la messa a punto di protocolli produttivi specifici e di innovativi processi tecnologici.

RASSEGNA STAMPA

Ricerca: 2 i progetti coordinati dal **CREA** nei primi 10 della graduatoria finale MIUR dell'Area di Specializzazione "Agrifood"

CREA, l'ente pubblico italiano interamente dedicato alla ricerca sull'agroalimentare, vigilato dal Mipaaf, **coordina ben 2 dei progetti, classificatisi tra i primi 10 della graduatoria finale MIUR** relativa al PON di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale, Area di Specializzazione "Agrifood", appena pubblicata.

“Un risultato senza precedenti – afferma **Salvatore Parlato, presidente CREA** – frutto di una riorganizzazione dell'ente incentrata sulla creazione di grossi gruppi di ricerca d'eccellenza, capaci di fornire all'agricoltura italiana strumenti e innovazioni per far fronte alle grandi sfide del presente e del futuro. Un nuovo modo di fare ricerca – ribadisce il presidente – in un'ottica vincente di Sistema Paese, mettendo a fattore comune competenze e eccellenze di pubblico e privato, per favorire gli investimenti in ricerca e la diffusione dell'innovazione nel settore dell'Agrifood.”

Sul podio, al terzo posto, **Water4AgriFood**, ossia “Miglioramento delle produzioni agroalimentari mediterranee in condizioni di carenza di risorse idriche”. Si tratta di un progetto di durata triennale, con un costo di circa 10 milioni di euro, finanziato dal MiUR e co-finanziato (per circa la metà) dagli enti di ricerca e dalle imprese private. Oltre al capofila **CREA**, partecipano Università di Catania e CER (Canale Emiliano Romagnolo) e 9 imprese private. Il progetto, coordinato dal Centro **CREA di Agricoltura e Ambiente**, è incentrato sul rapporto tra acqua e la filiera agro-alimentare ed è stato concepito come toolbox, ovvero come la cassetta di attrezzi innovativi da mettere a disposizione delle aziende agricole per valorizzare al meglio le risorse idriche. Gli strumenti vengono organizzati in 5 scomparti (obiettivi realizzativi): 1 linee di trattamento e di disinfezione innovative delle acque reflue e recupero di sottoprodotti; 2 aggiornamento delle tecniche di aridocoltura per aumentare l'efficienza d'uso dell'acqua; 3 adattamento dei principi dell'irrigazione di precisione a risorse idriche limitate; 4 politiche economiche per

migliorare l'efficienza d'uso dell'acqua e salvaguardare le risorse idriche; 5 analisi dei possibili scenari di gestione idrica in relazione ai cambiamenti climatici.

Al nono posto, invece, **POFACS**, ovvero “Conservabilità, qualità e sicurezza dei Prodotti OrtoFrutticoli ad Alto Contenuto di Servizio”, un progetto coordinato dal **CREA Orticoltura e Florovivaismo**, della durata di 30 mesi, con un budget di quasi 10 milioni (la metà cofinanziati) e che include quattro partner pubblici (**CREA**, con 10 sedi operative, Università di Foggia, Università di Catania, Consorzio Interuniversitario CINSA) e quattordici partner privati coinvolti in diversi settori della filiera produttiva. L'evoluzione degli stili di vita fa propendere la domanda verso prodotti confezionati di facile e pronto impiego, come le insalate, i pronti da cuocere e la frutta ready to eat. Il progetto, quindi, si propone di intervenire con nuove conoscenze e tecnologie innovative per migliorare la conservabilità, la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale ed economica dei prodotti ortofrutticoli ad alto contenuto di servizio, soprattutto nelle regioni meridionali, grandi produttrici, ma ancora indietro su questo fronte. Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso innovazioni nella gestione colturale, con interventi di valorizzazione della biodiversità vegetale esistente o di nuove varietà, mediante la messa a punto di protocolli produttivi specifici e di innovativi processi tecnologici.

RASSEGNAS